

# La presenza dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici a Montefiascone e nel Viterbese

Fabrizio Vanni

Le prime tracce di un'assistenza **etnica** ai pellegrini in Terrasanta si fanno risalire ai primi decenni del XII secolo a Gerusalemme, intorno all'ospedale di Santa Maria dei Teutonici, destinato ad accogliere pellegrini di lingua tedesca. In seguito nascono anche una confraternita e una chiesa che, però, già prima della metà del secolo, entrano a far parte, con la bolla *Venerabilium Locorum Cura* di Papa Celestino II, dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni.<sup>1</sup>

Questa iniziativa, che fa seguito ad analoghe esperienze di matrice spagnola, sembrava avesse trovato un suo percorso confluyente nell'alveo più grande di uno dei due ordini militari-ospitalieri già consolidati, Ospitalieri e Templari. Gli eventi di Terrasanta dovevano però cambiare le sorti di questa formazione: la caduta di Gerusalemme in mani arabe (avvenuta il 2 ottobre 1187), con il conseguente sussulto crociato, che vede massicciamente protagonista la componente tedesca e imperiale e il successivo assedio di Acri da parte dei Cristiani (agosto 1189), durante il quale sorge l'ospedale da campo<sup>2</sup> voluto da pellegrini di Brema e di Lubecca, e, non ultima, la protezione di Federico di Svevia, figlio del Barbarossa, oltre alle concessioni del re di Gerusalemme all'interno di Acri riconquistata (nel 1190), consentirono il decollo dell'Ordine come grande realtà autonoma a base etnica. L'ostilità, sempre latente, tra Ospitalieri e Templari, consentì a questo terzo ordine militare e ospitaliero di crescere e consolidarsi. Altri elementi importanti per il successo dell'Ordine Teutonico furono le ottime relazioni con Venezia, aiutata dai militi in una delle tante campagne contro Genova; la capacità politica a vastissimo raggio dei Grandi Maestri, primo fra tutti, Hermann von Salza, che fu il collaboratore più prezioso e attento dell'imperatore Federico II; e infine, e non a caso, la capacità di sviluppare la crociata anche al di fuori della Terrasanta, - in Transilvania prima (nel Burzenland, dal 1211 al 1225) e sul Baltico poi (a partire dal 1225) - cosa questa che dette dell'Ordine Teutonico un'immagine diversa, più ricca e articolata, e anche meno compromessa, nel tragico momento della scomparsa dei regni franchi di Oltremare, con la caduta di Acri nel 1291, evento che rappresentò il crollo della dimensione carismatica per queste formazioni militari e ospitaliere, che nella difesa di Terrasanta trovavano la propria missione fondativa.

Ma se prima, fin dagli scorci del dodicesimo secolo, le diverse ondate attraverso le quali si rinfocolava la Crociata per difendere la Terrasanta furono motivo sufficiente per il consolidarsi dell'Ordine Teutonico come struttura militare e assistenziale, quelle stesse ondate furono anche motivo perché l'Ordine si radicasse - con proprie basi di accoglienza e di approvvigionamento - anche nel Continente, e nella Penisola italiana in particolare.

---

<sup>1</sup> Cfr. "Les anciens teutoniques et l'ordre de Saint-Jean de Jérusalem" / Delaville Le Roulx. - In: «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 32e année, N. 4, 1888. pp. 336-344. – Scil. p. 341.

Cfr. anche «Outremer» : storia militare delle Crociate in Terrasanta / Fulvio Poli. – San Marino : Il cerchio, 2013. – Scil. p. 17.

<sup>2</sup> *Feldspital*, come ci ricordano gli storici tedeschi con la loro proprietà di linguaggio, perché questa, dell'**assistenza ai feriti in battaglia** è la vera matrice dell'Ordine.

Non risulta ci fosse un disegno preciso che, in qualche modo, seguisse e mimasse i tracciati stradali, se escludiamo l'area del Triveneto. In Alto Adige, in Trentino, in Friuli e nella pianura fino a Venezia si può leggere un preciso intento odepórico nella strutturazione dell'Ordine e finanche un'attenzione a tenersi aperti tracciati alternativi, come ho cercato di sostenere nel Convegno internazionale di Venezia.<sup>3</sup>

Ma, nel resto della Penisola, gli insediamenti dell'Ordine teutonico sono dovuti più che altro a decisioni sovrane, in particolare dell'imperatore Federico II, che ha sempre fatto conto sulla fedeltà e sulla capacità organizzativa e mediatrice dell'Ordine e ne ha sostenuto la crescita e l'autonomia. Le importanti concessioni in Sicilia e in Capitanata sono infatti finalizzate a dotare l'Ordine di un patrimonio di beni in grado di supportare - col surplus alimentare, coi metalli lavorati e col legname - le azioni militari in Terrasanta,<sup>4</sup> ma anche tenere a bada popolazioni riottose che hanno dimostrato in precedenza serio e diffuso scontento sociale.<sup>5</sup>

I cavalieri Teutonici molto presto (si parla dei primi decenni del XIII secolo) ebbero in Italia quattro baliati, ovvero una propria articolazione in quattro province: il baliato di **Sicilia**, che aveva qualche propaggine anche in Calabria; quello di **Puglia**, che comprendeva anche i possedimenti dell'Ordine in Basilicata e Campania; il baliato *an der Esch* ovvero nel Sud Tirolo e infine il baliato di **Lombardia** che comprendeva tutti i possedimenti dell'Ordine in Friuli, in Padania e in Toscana. Presso la *Sedes Petri*, poi, c'era costantemente un Procuratore generale dell'Ordine, per le relazioni ordinarie col Papa e con la curia, che teneva sotto il suo controllo anche terre e proprietà immobiliari di Roma, Viterbo, Orvieto e Montefiascone.<sup>6</sup> Quest'ultima ripartizione, che non fece in tempo a trasformarsi in baliato, per l'avvenuto trasferimento della sede pontificia ad Avignone (nel 1309), ci fa comunque capire che questi possedimenti dell'Ordine erano prioritariamente funzionali alla presenza dei loro massimi rappresentanti nelle principali località di soggiorno della corte papale.<sup>7</sup> Numerose sono infatti le occasioni per le quali, finché resta in Italia, la corte

---

<sup>3</sup> Cfr. "Il ruolo delle vie "ungaresche", prima e dopo il ritorno dei cavalieri teutonici nel Continente" / Fabrizio Vanni. - In : R. Stopani e F. Vanni (edd.) «La via Teutonica : Atti del Convegno internazionale di studi, Venezia 29 giugno 2012, Palazzo Cavalli Franchetti». - Firenze : Centro Studi Romei, 2013.

<sup>4</sup> Cfr. "L'Ordine Teutonico in Italia e le vie di pellegrinaggio nella penisola (secoli XIII-XV)" / Kristjan Toomaspoeg. - Ne : «La via Teutonica» : Atti del Convegno internazionale di studi : Venezia, 29 giugno 2012 / a cura di R. Stopani e F. Vanni. - Firenze : Centro Studi Romei, 2013. - Scil. p. 51.

<sup>5</sup> Sia alla fine del XII secolo che intorno agli anni Venti del XIII, ci furono in Sicilia rivolte dell'aristocrazia locale e degli emiri saraceni e, a seguito di queste ultime, si verificarono anche deportazioni di massa della popolazione araba. Cfr. «Storia dei musulmani di Sicilia» : vol. III parte prima / Michele Amari. - Firenze : Successori Le Monnier, 1868. - Scil. p. 867.

<sup>6</sup> Kristjan Toomaspoeg ipotizza un tentativo di strutturazione di questi possedimenti come provincia (baliato), e attribuisce allo spostamento della sede papale ad Avignone (1309) e alla perdita per l'Ordine della chiesa romana di Santa Maria in Domnica (1310) i motivi principali della rinuncia a una tale strutturazione. Cfr. "La fondazione della provincia di «Lombardia» dell'Ordine Teutonico (Secoli XIII-XIV)" / Kristjan Toomaspoeg. - In : «Sacra Militia» Anno III (2002). - Scil. p. 132 e p. 144. Vedi anche "Die deutscheordenskirche Santa Maria in Domnica im Licht eines unbekanntenen Inventars von 1285" / Kristjan Toomaspoeg. - In : «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» n. 83 (2003).

<sup>7</sup> "In der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts erwarb der Deutsche Orden umfangreichen Besitz in Viterbo. Dort unterhielt er auch eine Niederlassung, die dem Prokurator in Rom unterstellt blieb. In dem Ordenshaus in Viterbo hielt sich der Prokurator auf, wenn der Papst Rom verließ und sich nach Viterbo zurückzog.

Im dortigen Ordenshaus saß zumindest 1301 ein Komtur namens Guerranti, vermutlich ein Ordensbruder namens Werner. Wahrscheinlich hatte die Ordensniederlassung schon früher einen Komtur. Da die Überlieferung nicht so günstig ist, lassen sich keine weiteren Angaben machen. Auch in Montefiascone und Orvieto hatte der Orden Häuser erworben, schon weil der Papst dort Sommerresidenzen unterhielt. Der Prokurator konnte also in ordenseigenen Unterkünften wohnen, wenn er dem Papst im Sommer aus Rom in die Berge folgte. Beide Ordenshäuser in Montefiascone und Orvieto kamen nach dem Wegzug des Prokurators aus Rom nach Avignon unter die Aufsicht des Landkomturs der Toskana bzw. der Lombardei." Così il Militzer («Von Akkon zu Marienburg». Marburg: Elwert Verlag,

del papa si sposta a Viterbo, a Orvieto o a Montefiascone: sia per motivi politici, per esempio il dissenso verso il papa da parte delle plebi o dei potentati romani,<sup>8</sup> sia per motivi di cura, in presenza di importanti e rinomate fonti termali,<sup>9</sup> sia per motivi di clima o di svago, per esempio il papa Martino IV (*regnavit* 1281-1285) aveva una vera e propria passione gastronomica per le specialità di Montefiascone, in particolare per le anguille affogate nel moscatello;<sup>10</sup> non dimentichiamo poi che a Viterbo l'imperatore Federico II si era fatto costruire un importante palazzo<sup>11</sup> e che, una volta scomparso dalla scena politica quello che era stato il principale antagonista della curia romana, il papato volle riappropriarsi di tutti i caposaldi stradali della Tuscia laziale, da Radicofani ad Acquapendente, a Montefiascone, anche valorizzandone ruolo politico e funzioni difensive con la presenza non sporadica del papa stesso.

Nel periodo avignonese del papato, il procuratore romano dell'Ordine Teutonico si sposta anche lui in Provenza e il controllo dei beni laziali dell'Ordine passa al commendatore del baliato di Lombardia, ma si tratta di un evidente ripiego, perché, al rientro dalla parentesi avignonese, il procuratore romano torna a controllare i beni laziali. In quel lungo periodo (1309-1377) i beni laziali, oggetto di studio da parte di Thomas Frank e di altri, ebbero in Viterbo il centro direzionale in sostituzione di Roma.<sup>12</sup>

In aggiunta, penso di poter dire che la strategia di posizionamento dei Teutonici si sposti, ancora prima dell'inizio del periodo avignonese, dal percorso della via Teutonica a quello della via Francigena: i beni sul lago Trasimeno, ottenuti da Federico II, vengono scambiati con altri a Viterbo.<sup>13</sup> Ma la ragione non

---

1999. Scil., s. 184), che mi permetto di tradurre nel modo seguente: “Nella seconda metà del 13° secolo l'Ordine acquisì una vasta proprietà a Viterbo. Là inoltre mantenne una dipendenza che rimase sotto il procuratore a Roma. Nella casa di Viterbo prendeva alloggio il procuratore, quando il Papa lasciava Roma e si ritirava a Viterbo. Lì, nella casa stette almeno fino al 1301 un comandante di nome Guerranti, probabilmente un monaco di nome Werner. Probabilmente anche in precedenza la casa viterbese aveva un comandante, ma, dal momento che la documentazione non è molto favorevole, nessuna ulteriore informazione può essere data. Anche a Montefiascone e Orvieto l'Ordine aveva acquistato case, se non altro perché il Papa aveva là residenze estive. Il Procuratore poteva così vivere in sistemazioni dell'Ordine quando in estate seguiva il papa da Roma in collina. Entrambe le case religiose a Montefiascone e Orvieto dopo la partenza del procuratore da Roma ad Avignone vennero a trovarsi sotto la supervisione del balivo di Toscana ossia di Lombardia.”

<sup>8</sup> Almeno fin dai tempi di papa Eugenio III (*regnavit* 1145-1153) Viterbo diventa sede papale in caso di agitazione dei potentati o delle plebi urbane.

<sup>9</sup> Cfr. «Der Generalprokurator des Deutschen Ordens an der römischen Kurie»: Amt, Funktionen, personelles Umfeld und Finanzierung / Jan-Erik Beuttel. - Marburg : N. G. Elwert Verlag, 1999. - X, 717 S. ; 22 cm. - (55, Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens). Scil. S. 481 : “Als Kurort besaß Viterbo überregionale Bedeutung. In seinen berühmten Thermalquellen suchten Gäste aus allen Teilen des Landes, unter ihnen auch die hohe Geistlichkeit aus Rom, allen voran die Papste selbst, Genesung und Erholung.” = “Come città termale, Viterbo ha avuto rilevanza sovraregionale. Nelle sue famose sorgenti calde gli ospiti, tra i quali l'alto clero di Roma, guidato dal Papa stesso, hanno cercato da tutte le parti del paese, guarigione e recupero.”

<sup>10</sup> Cfr. «Est!Est!Est! La leggenda di Defuk ...e il mistero di Federico II di Svevia» / Quinto Ficari. – Montefiascone : Stampa in proprio, 2013. - Scil., p. 238.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 122.

<sup>12</sup> Cfr. “Der Deutsche Orden in Viterbo (13.-15. Jahrhundert)” / Thomas Frank, in: *Vita religiosa im Mittelalter. Festschrift für Kaspar Elm zum 70. Geburtstag*, a cura di F.J. Feten e N. Jaspert, Berlin 1999, pp. 321-343.

<sup>13</sup> «Von Akkon zur Marienburg»: Verfassung, Verwaltung und Sozialstruktur des Deutschen Ordens 1190-1309 / Klaus Militzer. - Marburg : N. G. Elwert Verlag, 1999. - 547 S. : ril. ; 22 cm. - (56, Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens) - Scil. S. 188: “In der Toskana hatte Friedrich II. dem Deutschen Orden vielleicht im September 1232 Guter am Trasimener See (Lago Trasimeno) geschenkt. Diesen Besitz tauschte der Orden 1300 gegen einen gleichwertigen in Viterbo ein. Am Trasimener See war es nicht gelungen, eine Kommende einzurichten. Wahrscheinlich waren die Besitzungen nicht umfangreich genug.,” Traduzione: “In Toscana Federico II aveva donato all'Ordine Teutonico, forse a settembre del 1232, beni sul Lago Trasimeno. Queste proprietà furono scambiate dall'Ordine nel

è odepórica, bensì logística: è intento costante dell'Ordine strutturare i propri beni fino al raggiungimento di quella "massa critica" che possa giustificare la creazione di un baliato, un nucleo amministrativo coerente e autosufficiente. Quindi beni dispersi ed isolati vengono alienati per fare permutate in aree ritenute più strategiche. Il Viterbese dava quindi maggiori opportunità all'Ordine.

Lo stesso imperatore Federico II, specialmente nel periodo in cui non è ancora giunto alla rottura col papato, non disdegna di frequentare e sostare nella Tuscia laziale. La sua presenza è attestata a Montefiascone in più occasioni: nel 1225, quando emette un atto in favore del vescovo di Arezzo,<sup>14</sup> nel novembre del 1226, allorché emette un atto in favore del vescovo di Pistoia<sup>15</sup> e nel settembre 1234, quando emette un diploma su una controversia coi principi dell'impero in merito ad alcuni possessi del duca di Brunswick.<sup>16</sup> E non è affatto un caso se, tra i testimoni di un atto così importante, figura anche il Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, Hermann von Salza.

Infine è del settembre 1243 la corrispondenza tra l'imperatore e un suo fedele di Viterbo, *Tineosus*, a cui scrive per raccomandare la sua fedeltà; l'interessato risponde descrivendogli a fosche tinte il colpo di mano con cui i nemici dell'impero, sotto la guida del cardinale *Raynerius* hanno sottratto il castello imperiale e la città, raccomandando all'imperatore di accorrere al più presto.<sup>17</sup>

Anche da questi pochi documenti citati, si comprende come le massime forze in gioco - l'impero, il papato e, diplomaticamente nel mezzo, i cavalieri teutonici - vedano la Tuscia laziale come un quadrante strategico fondamentale: è vero, l'impero può contare anche sul castello di Monticchiello, che in parte Federico II ha donato ai cavalieri teutonici nel 1232, ma che rimane centrale nella strategia imperiale di controllo della Tuscia. E' indubbio, però, che Viterbo e Montefiascone hanno una gravidanza più immediata, perché sono a poco più di un giorno di marcia da Roma, nel cuore stesso del *Patrimonium Petri*, e quindi con un potere di deterrenza assolutamente maggiore.

Non dobbiamo nemmeno sottovalutare il ruolo e la parabola del principale insediamento teutonico in Roma – la chiesa cardinale di Santa Maria in Domnica sul Celio – per capire come e perché il Viterbese diventerà il centro di attrazione dell'Ordine nell'Italia centrale.

Questa importante chiesa romana fu donata dal papa Onorio III il 28 luglio 1220 a un certo Otto, che probabilmente fungeva da procuratore dell'Ordine teutonico. Quasi sicuramente dietro l'operazione c'è la lungimiranza del Gran Maestro dei Teutonici, Hermann von Salza (in carica dal 1209 al 1239), che, nell'ipotesi non peregrina, ventilata dal Forstreuter,<sup>18</sup> forse cercava di aprirsi anche una dimensione cardinalizia per l'Ordine. La chiesa in Roma infatti, per la sua antichità e la sua importanza era di regola affidata a un cardinale diacono. In realtà, proprio la centralità e l'importanza della chiesa di Santa Maria in

---

1300 con proprietà equivalenti a Viterbo. Al lago Trasimeno l'Ordine non era riuscito a stabilire un commenda. Probabilmente i beni non erano abbastanza estesi.,,

<sup>14</sup> Cfr. Huillard-Breholles. Historia diplomatica Friderici II. Tomus II pars 1, pp. 509-510.

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 528-529.

<sup>16</sup> Cfr. Huillard-Breholles. Historia diplomatica Friderici II. Tomus IV pars 1, pp. 487-488.

<sup>17</sup> Cfr. Huillard-Breholles. Historia diplomatica Friderici II. Tomus VI Pars 1, pp. 124 et seqq.

<sup>18</sup> «Der Deutsche Orden am Mittelmeer» / Kurt Forstreuter. - Bonn : Verlag wissenschaftliches Archiv, 1967. - 286 S. : tafeln ; 22 cm. - (2, Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Orden). "Ob beim Deutschen Orden etwa die Absicht bestand, auf diese Weise bei passender Gelegenheit in das Kardinalskolleg einzudringen, muß dahingestellt bleiben.,, Così lo traduco: "Se l'Ordine Teutonico avesse l'intenzione di penetrare in questo modo occasionalmente nel Collegio cardinalizio, deve essere lasciato indeciso."

Domnica rendevano precario il possesso dei Teutonici: che pure cominciarono ad acquisire case nei dintorni del Celio per farne ostelli e luoghi di rappresentanza per le delegazioni dell'Ordine in arrivo a Roma.

Il possesso teutonico della chiesa ebbe una brusca fine nel 1312. Il papa Clemente V, che si era già trasferito ad Avignone, decise di riprendersi la chiesa (anche perché il procuratore generale dell'Ordine lo aveva seguito in Provenza) per donarla, con altre prebende, a suo nipote Bernardo, che forse contava diventasse in seguito cardinale. Un duro colpo per l'Ordine Teutonico. Non dimentichiamo però che siamo nella temperie del processo francese ai templari, i cui vertici due anni dopo (1314) saranno giustiziati dai tribunali di Filippo il Bello.

Questa è la ragione principale per cui Viterbo e Montefiascone diventano il fulcro degli interessi teutonici nell'Italia centrale: sono due sedi papali, ma sono anche **defilate** rispetto agli interessi e agli appetiti imprevedibili della Curia romana.<sup>19</sup>

Nella stessa Viterbo, pur avendo proprietà anche in città, il fulcro dei beni teutonici e sede del plenipotenziario dell'Ordine sarà **defilato**<sup>20</sup> rispetto al Palazzo dei Papi: il grosso dei beni teutonici è infatti sul Monte Razzano o Razzanese, un colle a qualche miglio a nordovest della città, sul quale domina ancora una possente torre fatta costruire dall'Ordine; da Viterbo si vede bene, ma è distante e incute un certo rispetto. Con la partenza della Curia pontificia per Avignone, il responsabile del complesso di Monte Razzano diventa il supervisore per tutti i beni della Tuscia laziale e per quelli residuali nella stessa città di Roma, dopo la perdita di Santa Maria in Domnica.

Nei primi anni del Trecento, l'Ordine acquista una casa e delle terre anche a Montefiascone,<sup>21</sup> perché i suoi capi si sono resi conto del ruolo di residenza prevalentemente estiva di questa cittadina per la corte pontificia. Mentre l'acquisto di una vigna a Orvieto,<sup>22</sup> dove, non dimentichiamolo, esisteva un

---

<sup>19</sup> Il Beuttel, op. cit., ci descrive con pittoresca sintesi l'affannosa ricerca dei membri della curia pontificia di appartamenti adeguati al loro rango nei mesi che precedono il ritorno della curia da Avignone, al punto che... : "Ende November 1369 ließ sich der seinerzeitige Generalprokurator Heinrich Brunner von Papst Urban V. vorsorglich die Befreiung sämtlicher Häuser des Deutschen Ordens in Rom, Viterbo und Montefiascone von jeglicher Beanspruchung durch Kardinale und Kurienbedienstete Verbriefen." = "Alla fine del novembre 1369, il procuratore generale Heinrich Brunner si fece rilasciare da Papa Urbano V come misura precauzionale una carta per la liberazione di tutte le case dell'Ordine di Roma, Viterbo e Montefiascone da qualsiasi attacco di cardinali e funzionari della Curia."

<sup>20</sup> Mi conforta in questo senso anche la deduzione del Frank, op. cit. : "Im Vergleich dazu deutet die relativ bescheidene Zahl der Viterbeser Belege auf eine weniger intensive Interaktion zwischen Orden und Stadtgesellschaft hin.,, = "In confronto, il numero relativamente modesto di documenti viterbesi indica una interazione meno intensa tra l'Ordine e la società urbana."

<sup>21</sup> Forstreuter, cit.: "Zur gleichen Zeit dehnte der Orden sich, wie man sehen wird, in der Umgebung Roms, in Viterbo und Montefiascone, aus. Offenbar verfolgte er das Ziel, sich in der Nähe des Papsttums festzusetzen.,, = "Nello stesso tempo, l'Ordine si espandeva, come si vedrà, nei dintorni di Roma, a Viterbo e a Montefiascone. A quanto pare, il suo obiettivo era di stabilirsi in prossimità delle residenze papali."

<sup>22</sup> Così il Frank, cit.: "Gleichzeitig verschaffte der Orden sich eine vinea in Orvieto sowie Landstücke und ein Haus in Montefiascone, in zwei Nachbarstädten also, die ebenfalls häufig von der Kurie aufgesucht wurden und wie Viterbo zur kirchenstaatlichen Provinz des Patrimonium beati Petri in Tuscia gehörten." = "Nello stesso tempo, l'Ordine acquistava

imponente palazzo papale, deve essere strumentale al mantenimento di un buon livello di qualità della vita, al quale l'intero Ordine non è mai stato indifferente. In ogni caso, per non essere da meno, e per non rinunciare al moscatello, anche Montefiascone ha una vigna appartenente all'Ordine, ancorché affittata dal procuratore di Viterbo.<sup>23</sup>

A Montefiascone c'è anche un ostello dell'Ordine, riservato, in caso di necessità, all'accoglienza dei fratelli provenienti dal nord. E' situato "in Burga maiore" "in podio Viole" e viene denominato talvolta come "ad Claves" e talaltra come "sub signa scale".<sup>24</sup> La differenza di nome potrebbe segnalare soltanto un cambio del gestore. La scelta di un ostello a Montefiascone, chiaramente strategica, intercetta i due canali romei di accesso all'Urbe, via Francigena e via Teutonica, e nello stesso tempo, offre la possibilità di riposarsi, rifocillarsi e rinnovare l'abbigliamento – diciamo pure di "ricomporsi" - ancora prima dell'ingresso nell'Urbe.

L'utilizzo di privati per la gestione ottimale di strutture di accoglienza, contrattualmente dedicate anche all'Ordine stesso, era già stato sperimentato positivamente in Friuli e in Veneto.<sup>25</sup> Non escluderei che, anche qui, come nel Triveneto, i gestori sapessero farsi intendere nella lingua d'Oltralpe. Dopotutto, in quell'epoca, la fase dell'assistenza volontaria e caritatevole era stata ormai superata dall'avvento dell'iniziativa privata e questo compromesso durevole coi privati consentiva all'Ordine di gestire al meglio luoghi di ospitalità che, grazie al flusso giubilare, diventavano sempre più economicamente proficui, in zone così vocate al transito.

Molti di questi beni, nel XV secolo, quando l'interesse dell'Ordine Teutonico per i rapporti con la Santa Sede sarà molto raffreddato, vengono dati in enfiteusi, ossia in affitto vita natural durante. La cosa curiosa è che, per evitare l'usucapione del bene, ogni anno gli affittuari erano costretti a compiere un atto simbolico di riconoscimento della proprietà dell'Ordine stesso. Nel caso di una casa "in contrata podio Viole", data in enfiteusi per 100 ducati d'oro *una tantum*, gli affittuari, ogni anno dovevano portare alla casa romana dell'Ordine due "piscis lurcos", due pesci voraci, e l'ironia, neanche tanto nascosta, è che quanto meno il notaio che redasse l'atto conosceva il passo della Divina Commedia in cui "lurchi" sono, guarda caso, proprio i tedeschi...<sup>26</sup>

---

una *vinea* a Orvieto, così come pezzi di terra e una casa a Montefiascone, in due città vicine in modo che fosse anche spesso visitato dalla Curia e che come Viterbo appartenessero alla provincia dello stato della Chiesa del *Patrimonium beati Petri in Tuscia*."

<sup>23</sup> Forstreuter, cit.: "Ein Weingarten in Montefiascone wird im Jahre 1313 verpachtet "per procuratorem ordinis seu priorem Viterbiensem", = "Un vigneto a Montefiascone è locato nel 1313 "per procuratorem ordinis seu priorem Viterbiensem".

<sup>24</sup> Forstreuter, cit.: "Die Herberge "ad Claves" in Montefiascone wird noch nicht in der Urkunde vom 14. Juni 1368 genannt. Die dort vorkommende Herberge wird bezeichnet "sub signa scale". Wahrscheinlich handelt es sich um dieselbe, die dann in den Urkunden vom 30. Nov. 1369 und 23. Nov. 1375 dem Orden reserviert wird., = "L'ostello "ad Claves" a Montefiascone non è nominato così nell'atto di 14 Giugno 1368. Là l'albergo è incidentalmente chiamato "sub signa scale". Probabilmente è lo stesso, che viene poi riservato all'Ordine nei documenti del 30 novembre 1369 e 23 novembre 1375.,

<sup>25</sup> Cfr. «Cittadini e forestieri a Treviso nel medioevo (secoli XIII-XIV)» / Giampaolo Cagnin. - Verona-Vicenza : Cierre edizioni, Associazione veneta per la storia locale, 2004. - 555 p. ; 24 cm. nonché «Storia della solidarietà in Friuli» / M.G.B. Altan, P.C. Caracci, L. Codarin, ... [et alii multi]. - Milano : Jaca Book, 1987. - 207 p. : tav. b-n. fuori testo ; 23 cm.

<sup>26</sup> Inferno XVII, 21: "E come là tra li Tedeschi lurchi..."

La parabola dell'Ordine in Italia centrale, sia pure con estrema lentezza e senza traumi evidenti, non può che essere discendente: l'Ordine ormai ha spostato in Prussia il suo baricentro, la sua ragion d'essere e il suo successo politico e militare; il legame con Roma e il papato si affievolisce perché sono diventati altri i referenti politici dell'Ordine e sono ormai tutti oltralpe.